



ANNO SANTO
2015-2016

GIUBILEO
DELLA
MISERICORDIA



**Movimento
VIVERE IN**
Diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie

in collaborazione con



Arcidiocesi
di Trani, Barletta, Bisceglie
Ufficio Cultura e
comunicazioni sociali

Incontro sul tema

comunicare laici
mondo **Evangelii** sfide
Chiesa gioia **Gaudium**
comunità dinamismo cuore
che prende l'iniziativa
testimonianza (E.G. 24)

*'...permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni:
in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione cercate di avviare
un approfondimento della Evangelii gaudium...'*

(Papa Francesco - V Convegno Nazionale Chiesa Italiana - Firenze 2015)



1° Incontro

Guida:

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo Diocesi Trani, Barletta, Bisceglie

All'incontro seguirà
la Celebrazione Eucaristica

14 FEBBRAIO 2016

ore 17.30

CENACOLO VIVERE IN

VIA GIAPPONE, 40 - CORATO

1 - «CHIESA COMUNITÀ CHE PRENDE L'INIZIATIVA»

1. L'Esortazione apostolica «*Evangelii Gaudium*» di Papa Francesco (edita il 24 novembre 2013) è il programma pastorale, dato alla Chiesa universale: ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, ai fedeli laici, *sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*.
2. La Chiesa è chiamata a trasformare la sua pastorale: dalla conservazione alla missionarietà. La Chiesa non è per se stessa, ma per il mondo che ha bisogno della “*luce*” della *Verità*, della forza della *Vita*, di un orientamento di traguardo sicuro di gloria, cioè della *Via*.
3. Nel primo capitolo dell'esortazione il Papa tratta de “*La trasformazione missionaria della Chiesa*”. E questo incontro ci impegna a considerare il tema: **«La chiesa comunità che prende l'iniziativa»**. Siamo al n° 24 della E.G.

«La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “Primerear – prendere l'iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauroibile di offrire



ANNO SANTO
2015-2016

GIUBILEO
DELLA
MISERICORDIA

misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come

testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi».

4. Chiediamoci ora: qual è il fondamento della “missionarietà” che il Papa ci chiede di vivere come popolo di Dio; ed in particolare ai laici?

È innanzitutto l’ecclesiologia di «*Popolo di Dio*». questa categoria ecclesiologica di «*Popolo di Dio*», che ricorre nell’esortazione per ben 114 volte e nella denominazione più completa di popolo di Dio 24 volte, assicura la connessione e il legame tra *cristologia*, *ecclesiologia* e *antropologia*, ovvero l’umanesimo cristiano. È l’immagine propria del mistero della Chiesa particolare (*diocesi*) così definita dal diritto: «*La Diocesi è la porzione del popolo di Dio che viene affidata alla cura pastorale di un Vescovo con la cooperazione del presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui riunita nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l’Eucarestia, costituisca una Chiesa*

particolare in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica» (can. 369).

La Chiesa come popolo di Dio comprende: la gerarchia, i fedeli laici, i religiosi/e. *La finalità del popolo di Dio è la vocazione alla missione, ovvero all'evangelizzazione. La Chiesa, popolo di Dio, è chiamata a vivere ed esprimere il Vangelo. La Chiesa è lo stesso Vangelo.*

5. Da questa radice ecclesiologicala, che coincide con il Battesimo, nasce e fiorisce l'evangelizzazione. *La vita del cristiano non è tanto «un cammino di perfezione», quanto «l'essere un dono per il mondo». Questa prospettiva di antropologia cristiana «ribalta secoli di storia in cui nella Chiesa si è messo l'accento sul cammino della santità, sulla ricerca personale di perfezione nella carità», rispetto a un tempo in cui urge assumere una «rinnovata stima della vocazione e missione di christifideles laici» (Fra Pietro Maranesi, rettore Istituto biblico di Assisi).*

Papa Francesco «ripropone in modo quasi ossessivo la parola *missione*», e questo indica la necessità di «*una consapevolezza nuova*» che passa dal rovesciamento di alcune categorie che per secoli sono andate per la maggiore. Papa Francesco ripete sovente: «*Preferisco una Chiesa accidentata ad una Chiesa comoda*» facendo riferimento a ciò che comporta annunziare il vangelo percorrendo tutte le periferie umane.

*«La vita cristiana, sin dai tempi della *societas christiana* nel Medioevo è stata per molto tempo conquistarsi un posto in*

prima fila in Paradiso. Il punto era “essere più cristiani e più perfetti degli altri”. C’era una sorta di auto centratura della vita, alla ricerca di sé e di dio, in vista del compenso eterno».

Oggi, la logica va ribaltata: *«Bisogna far ritornare ad essere la vita del cristiano il regalo che Dio dà al mondo, un dono per mantenere il nome di Cristo presente nel mondo». «Questo dono nasce dal Battesimo, che ha dentro di sé un programma di vita, un servizio – missione da svolgere». «La vocazione battesimale del laicato è centrale, perché rende la Chiesa davvero se stessa: sacramento di salvezza per il mondo. Se la Chiesa esiste per essere questo dono, e non per essere “luogo dei più perfetti, allora la vocazione laicale di essere sale e luce del mondo è l’apice della vita missionaria della Chiesa» (Maranesi).*

6. La Lettera a Diogneto del II sec. d.C., di autore ignoto, afferma: *«I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale [...] A dirla in breve, come è l’anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. Essi abitano nel mondo, ma non sono del mondo».*

Questo testo dice che l’identità cristiana sta nella relazione: *l’autocoscienza cristiana non è diventare migliori degli altri, ma essere un dono al mondo.* La sequela di Cristo significa vivere nel suo nome, dentro il mondo, per essere la salvezza di tutti.

Questa concezione supera la ricerca della perfezione personale, proposta da *S. Tommaso, che descriveva la vita*



ANNO SANTO
2015-2016

GIUBILEO
DELLA
MISERICORDIA

cristiana come «amore di Dio libero da ogni impedimento». Da qui discendeva l'idea per cui «per antonomasia i religiosi, quelli che si consacrano totalmente al servizio divino sarebbero più perfetti (cfr. Summa Teologica II-II 186,1). Gli altri, i laici sono coinvolti in faccende e strutture temporali, come il matrimonio, il lavoro, la vita nella società: secondo S. Tommaso, anche se non di per sé contraria alla carità, sarebbero di impedimento alle perfezione della carità.

Cambia il contenuto, ma resta imbrigliato nel medesimo paradigma *anche Martin Lutero quando ricorda nella sua opera Cattività Babilonese: «Le opere dei Frati e dei Preti, per sante e sublimi che siano, agli occhi di Dio non differiscono affatto dalle fatiche del contadino che lavora i campi o della donna che attende alle faccende di casa: al cospetto di Dio tutto acquista valore dalla fede». Lutero, tuttavia, non muta l'approccio di fondo: l'importante è «salvarsi l'anima».*

Nello sviluppo della ecclesiologia del Concilio Vaticano II, noi oggi affermiamo: «Non possiamo salvarci se non diventiamo salvatori degli altri in Gesù Cristo nostro Signore». La vita cristiana non è individualismo, ma comunione organica sotto l'unico capo, Cristo Signore.

7. Come ci dice Papa Francesco nella EG dobbiamo essere *«Chiesa, comunità che prende l'iniziativa»*, che evangelizza evangelizzandosi. Ciò comporta il *donò di sé*.

Afferma la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* al n° 31: *«I fedeli, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti popolo di Dio, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. Essi vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno “a modo di fermento”, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a rendere visibile Cristo agli altri».*

Il Concilio Vaticano II ha voluto indicare la *«comune vocazione alla santità di tutti»* (LG, 41), nei diversi stati di vita e nelle varie professioni, riconoscendola *«a tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio e seguono Cristo, ognuno secondo i propri doni e le proprie funzioni».*

Questa è la proposta missionaria che fa Papa Francesco.

«La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cf 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un

desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinità misericordia del Padre e la sua forza diffusiva». (Maranesi).

«La Chiesa – ricorda il Papa – sa coinvolgersi. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo, dice ai suoi discepoli: “Sarete beati se farete questo” (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo».

«In questo senso, la vita laicale è il punto di arrivo della vita cristiana: i globuli rossi portano l'ossigeno al corpo; ora, attraverso i laici la Chiesa diventa dono al mondo. Questo accade se ci sono cristiani che vivono nel mondo, in forza della loro consacrazione battesimale» (Maranesi).

La consacrazione battesimale è uguale per tutti: presbiteri, religiosi, laici. Poi si esprime in modalità e funzioni diverse:

- nei presbiteri attraverso il sacerdozio ministeriale
- nei religiosi attraverso la profezia del Regno
- nei laici attraverso il servizio regale.

Insieme portano al mondo Gesù Cristo, speranza, dono così tutta la Chiesa, popolo di Dio annuncia *«la gioia del Vangelo».*

8. *Nella nostra Chiesa diocesana, il Sinodo «Per una Chiesa mistero di comunione e di missione» ha innescato un*

processo di trasformazione: dalla conservazione alla missionarietà. Abbiamo fatto la scelta della EG da concretizzare, rispondendo a quanto Papa Francesco ci ha chiesto nel quinto Convegno ecclesiale di Firenze lo scorso 13 novembre 2015: *«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicino agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti»*. Il Papa apprezza la Chiesa italiana e la stimola facendo leva sulla “creatività” e sul “genio” del cristianesimo che la contraddistingue in modo particolare come “il «volto della carità»”.

Il Papa ci ha esortato, a Firenze:

- * a coltivare i tratti del volto di Gesù Cristo: “*umiltà, disinteresse, beatitudine*”.
- * a guardarci per non cedere alle tentazioni del *pelagianesimo* e dello *gnosticismo*.
- * a tener presente che *«Vicinanza alle gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio, perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte .*
- * ad essere *«Popolo e pastore insieme»*. *«Quello che fa stare in piedi un vescovo è la sua gente»*.
- * ha detto *«Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro»*.
- * *«Prima i poveri: la Chiesa “ha l'altra metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati»*.



ANNO SANTO
2015-2016

GIUBILEO
DELLA
MISERICORDIA

- * Essere in dialogo ad intra e ad extra. *«Il modo migliore di dialogare è quello di fare qualcosa insieme, non da soli, tra cattolici, ma insieme agli uomini di buona volontà». «Il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze».*
- * Ha detto ai giovani: *«Superate l'apatia e non guardate dal balcone».*
- * *A tutta la Chiesa italiana: «Fate un percorso sinodale centrato sulla E.G.»*

Carissimi, a conclusione vi dico: *«È l'ora di prendere l'iniziativa per essere Chiesa viva e vitale così come Gesù Cristo ci chiede: "Andate dunque, e fate discepoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (cf. Mt 28,19).*

+ *Giovanni Battista Picchieri*
arcivescovo